

LICEO CLASSICO "G. VERGA"- ADRANO

A.S. 2017-18

SOCIOLOGIA: LE ORIGINI, I PRECURSORI, LA SOCIETÀ DI MASSA

Prof. Sergio Pignato

1. GLI EVENTI CHE ORIGINARONO LO STUDIO DELLA SOCIETÀ

L'interesse di uno studio sulla società fu motivato dalle trasformazioni metodologiche e sociali causate dalle tre "rivoluzioni": scientifica, industriale, francese.

1.1. La rivoluzione scientifica.

La rivoluzione scientifica¹, termine con il quale si indica un periodo in cui abbiamo un notevole sviluppo della scienza che è caratterizzato da nuove teorie e scoperte scientifiche, come quella di **Copernico** sull'eliocentrismo, del metodo sperimentale di **Galilei** e della fisica di **Newton**, tanto per citare quelle più emblematiche, indusse l'intellettuale e lo scienziato a ricercare le cause dei vari eventi fisici attraverso una nuova prospettiva di studio e di analisi che privilegiava l'osservazione dei fatti empirici, la ricerca delle cause di questi fatti nella realtà stessa e non al di fuori di essa, l'esperimento. Insomma, la rivoluzione scientifica ha dato una nuova impostazione metodologica, che influenzerà – ed influenza tutt'oggi – le scienze fisico-naturali e le scienze umane.

Se la rivoluzione scientifica ha introdotto un metodo, una nuova prospettiva di studio e di analisi dei vari fenomeni, le rivoluzioni industriale (seconda metà del 1700 del secolo scorso) e francese (1789) hanno evidenziato delle problematiche prima sconosciute.

1.2. La rivoluzione industriale.

La rivoluzione industriale, la prima ovvero quella della seconda metà del '700 del secolo scorso, con l'ingresso della macchina nel processo produttivo ha modificato il precedente sistema economico che era basato sull'agricoltura, sull'artigianato e sul commercio, apportando cambiamenti sociali. È bene dire che agricoltura, artigianato e commercio non scompaiono come attività economiche ma essi non sono più preponderanti come lo erano un tempo. Che cambiamenti ha causato?

1) Spopolamento delle campagne, da parte di braccianti e di piccoli proprietari terrieri che avevano venduto la terra perché non riuscivano a sostenere le spese di gestione² (recinzione della proprietà, meccanizzazione del lavoro agricolo) che ha favorito la creazione della grande proprietà terriera con il conseguenziale peso politico e sociale dei possessori, solitamente aristocratici.

2) Affollamento delle città, sedi di industrie, che non erano attrezzate ad accogliere questa grande

¹ Questo periodo storico-culturale è compreso tra il 1543 (data della pubblicazione de *Le rivoluzioni degli astri celesti* di **Copernico**) ed il 1687 (data della pubblicazione de *I principi matematici della filosofia naturale* di **Newton**).

² In Inghilterra, tra il 1770 e il 1810, furono emanate diverse leggi (*Enclosures act*) che obbligavano a recintare i terreni ed i campi comuni. I piccoli proprietari terrieri furono costretti a vendere perché non avevano il denaro sufficiente per realizzare le recinzioni e i contadini che non avevano terre proprie non poterono più usufruire dei campi comuni che consentivano la loro sopravvivenza. Nei campi comuni, questi contadini senza terra coltivavano piccoli appezzamenti di terreno o raccoglievano legna, alimenti vegetali o praticavano la caccia.

- 3) massa di ex contadini che generò cattive condizioni igieniche che favorirono epidemie di tifo, di colera, di vaiolo e problemi all'ecosistema (scarichi indiscriminati dei rifiuti industriali e fumi dalle ciminiere che ammorbavano l'aria).
 - 4) La nascita di malattie sociali come l'alcolismo e la prostituzione.
 - 5) Fuga dalla città dei benestanti, che avendo disponibilità finanziaria trasferivano la loro residenza fuori dal centro urbano e quindi lontano dal caos e dall'inquinamento industriale.
 - 6) Il fenomeno della disoccupazione e un aumento dell'accattonaggio e della criminalità.
 - 6) Modificazione dei tradizionali legami familiari (famiglie divise per motivi legati allo spostamento; aumento di casi di abbandono di figli per motivi economici e anche di coniugi per lo stesso motivo).
 - 7) Sfruttamento del lavoro minorile.
 - 8) Rapporti sociali più superficiali e meno duraturi.
- E in senso positivo:
- 9) Desiderio di ritagliarsi dello spazio personale e nascita del cosiddetto tempo libero.
 - 10) Comparsa delle organizzazioni di mutuo soccorso tra operai, embrione dei moderni sindacati e patronati di assistenza.
 - 11) Nuove riflessioni politiche e nuove concezioni urbanistiche³.

Ciò che ho citato sono le conseguenze più rilevanti ma utili per farvi capire come un nuovo fenomeno sociale porti ad una serie di cambiamenti sociali tra loro collegati e alla comparsa di fenomeni sociali prima sconosciuti.

1.3. La rivoluzione francese.

La rivoluzione francese fu un evento che destò parecchia impressione, perché mai si era vista una massa così imponente di persone che si rivoltava contro il potere costituito. Ciò indusse nuove riflessioni per ricercare i motivi di tale malessere e i meccanismi psicologici e sociali che sono la causa delle dinamiche delle masse.

2. I PRECURSORI DELLA SOCIOLOGIA

Sappiamo che il sociologo è quello scienziato sociale che si occupa in maniera sistematica dello studio della società. Egli attraverso le sue ricerche e quindi utilizzando metodi quantitativi e qualitativi, cerca di individuare le fondamenta della società, spiegandone di queste le ragioni e le cause e anche i cambiamenti sociali.

Il sociologo come scienziato sociale compie uno studio sistematico seguendo un protocollo di ricerca scientifica.

Sebbene gli autori di cui riferiremo non possono essere considerati sociologi in senso stretto, hanno dato con le loro idee e teorie un notevole contributo alla formazione della sociologia.

2.1. L'interesse "sociologico" nel mondo antico e nel medioevo.

Nell'antichità greco-romana, la vita sociale era fatta coincidere con la vita politica, l'uomo sociale con il cittadino. Ciò significava che per gli antichi filosofi e studiosi era di preminente interesse "sociologico" l'esperienza politica dell'individuo all'interno della polis o dello Stato e non pensavano che ci fosse una socialità al di fuori dei rapporti politici, per cui non valutarono gli altri

³ L'urbanistica è una disciplina che studia il territorio antropizzato, cioè abitato dall'uomo, al fine di progettare lo spazio urbano per renderlo rispondente e funzionale ai bisogni di una comunità. Essa è una scienza sociale in cui si intrecciano vari saperi (architettura, ingegneria, sociologia, psicologia sociale ed altre scienze sociali).

aspetti della vita sociale come la struttura e le dinamiche dei gruppi, della famiglia, del lavoro, dei bisogni e degli interessi sociali.

Poi, considerarono i fenomeni sociali come risultato di azioni individuali da parte di politici, condottieri, uomini importanti. Ciò significava che particolari eventi come le guerre, le rivolte, le crisi economiche, l'attività di governo erano dovuti esclusivamente all'azione individuale.

Tuttavia, abbiamo filosofi greci come **Platone** ed **Aristotele**, vissuti rispettivamente tra il V e il IV sec. A. C., che hanno descritto i vari tipi di governo e i loro effetti sui cittadini, approfondendo, quindi, la relazione potere politico e comportamento sociale.

Prima di loro, **Ippocrate**, studioso greco padre della medicina occidentale vissuto nel V sec. a. C., affermò che la salute dei cittadini dipende dalla forma di governo. Per lui, infatti, la tirannide aggrava la salute mentre la democrazia la favorisce, rilevando così l'importanza dell'ambiente sociale e delle conseguenze psicologiche che esso ha sull'individuo.

Anche nel periodo medievale non vi è nessuna novità nella prospettiva attraverso cui studiare la società e permane la visione degli antichi filosofi e studiosi.

2.2. L'interesse "sociologico" nel '400 e nel '500.

Nell'età moderna ('400 e '500), invece la nuova prospettiva, denominata *antropocentrismo*, induce una attenzione diversa nei confronti della società, che è intesa come ambito in cui si realizza l'uomo, in quanto individuo (*homo faber*) che è fabbro o artefice della propria fortuna. Non è un caso che si dimostri maggiore attenzione al lavoro, che sia nell'antichità e sia nel medioevo era considerato negativamente (per gli antichi, il lavoro manuale non era degno degli uomini liberi; nel medioevo, il lavoro era considerato condanna di Dio, in quanto conseguenza della cacciata dal paradiso terrestre di Adamo ed Eva) e sia agli aspetti urbanistici delle città, per cui si studiano le modalità per rendere più funzionale il luogo dove risiede l'uomo. Compare una letteratura politica con i fiorentini Niccolò **Machiavelli** (1469-1527), fondatore della scienza politica moderna, e Francesco **Guicciardini** (1483-1540), in cui i problemi di governo si affrontano con realismo e considerando maggiormente gli avvenimenti storici.

2.3. L'interesse "sociologico" nel '600 e nel '700.

Altri filosofi, nel '600 e nel '700, hanno elaborato delle teorie politiche cercando di dare una spiegazione razionale, e quindi a ricercare le cause, ora dell'esistente politico come l'inglese Thomas **Hobbes** (1588-1679) considerato il massimo teorico dell'*Assolutismo monarchico*⁴ ora criticando l'assetto politico del tempo come ha fatto un altro filosofo inglese, John **Locke** (1632-1704), che è considerato il padre del *Liberalismo*⁵.

Va menzionato pure il francese Charles Louis de **Montesquieu** (1689-1755), noto per la sua teoria sulla separazione dei *poteri statuali* (*legislativo, esecutivo, giudiziario*) quale garanzia di uno Stato giusto e i cui i tre poteri si limitano e si controllano a vicenda per evitare che l'uno prevalga sull'altro e generi interessi e poteri particolari. La divisione dei poteri statuali vige negli attuali sistemi democratici.

⁴ L'Assolutismo monarchico è stato un modello politico che si affermò in Europa nel XVII sec., nel quale i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario sono detenuti da una sola persona (il monarca), la quale può delegare ad altre persone l'esercizio del potere. Il monarca, però, rimane l'unico detentore della sovranità, che consiste nell'esercizio esclusivo e legittimo del potere. Il termine "assoluto" deriva dal latino *ab soluto*, che significa sciolto da qualsiasi costrizione esterna. Esistono ancora monarchie assolute, tra queste: lo Stato Pontificio, l'Arabia Saudita, il Brunei e gli Emirati Arabi.

⁵ Il Liberalismo è una dottrina politica che si oppone all'Assolutismo monarchico e che sostiene un modello politico basato sui diritti (considerati naturali) individuali (diritto alla vita, alla proprietà ed all'espressione delle idee) e sulla separazione dei poteri statuali. È il modello politico, pur nella sua evoluzione, che caratterizza l'Occidente e gran parte degli Stati della Terra.

Le opere dei tre filosofi sono state importanti per la scienza politica ma siamo ancora lontani dalla considerazione della società come fenomeno *sovraindividuale*, nel senso che la società è un fenomeno dovuto a persone che interagiscono e producono socialità.

2.4. La nascita della prospettiva sociologica.

L'interesse nei confronti della società, come abbiamo visto, è diventato pregnante nel XVIII sec. quando si verificarono le due rivoluzioni, quella industriale e quella francese che portarono a grandi cambiamenti. Mentre l'importanza della rivoluzione scientifica consiste nell'aver dato allo studioso una metodologia di ricerca ed il senso della prospettiva, ovvero i diversi modi di guardare i vari fenomeni.

Consideriamo i veri precursori del sapere sociologico i francesi: **Saint Simon, Comte, Tocqueville.**

2.5. Saint Simon.

L'importanza per la sociologia di Claude Henry de Saint Simon (1760-1825), presso il quale si formò **Comte** che era stato assunto come suo segretario, consiste nell'aver considerato la società non come un semplice aggregato di organismi viventi ma come una struttura in cui le varie parti che sono collegate tra loro contribuiscono al funzionamento del tutto ovvero della società.

Con Saint Simon si ha il passaggio ad una concezione *sovraindividuale* dei fenomeni sociali, che è quella a cui i sociologi si riferiscono per studiare la società.

2.6. Comte.

Auguste Comte (1797-1857), pur considerato il padre della sociologia, non può essere considerato un sociologo in senso stretto perché pur elaborando una teoria sulla struttura della società e sui suoi cambiamenti, non ha utilizzato un metodo scientifico ma un metodo argomentativo, tipico della filosofia.

Ricostruiamo assieme la sua teoria sulla società.

Alla base della sua teoria c'è il concetto di *evoluzione*. Tale concetto afferma che la specie umana, la storia, le civiltà tendono per una intrinseca legge della natura verso forme fisiche (se ci riferiamo alla specie umana), storiche e culturali sempre più progredite che culmineranno, alla fine del loro processo evolutivo nella storia umana, al loro compimento, alla loro completa realizzazione.

Un altro concetto che lo aiutò a formulare la sua teoria sulla società (concetto mutuato da **Saint Simon**) è l'idea che non vi è nessuna differenza tra il mondo naturale, dove vi sono i fenomeni naturali legati alle scienze fisiche e biologiche, e i fenomeni umani legati al vivere sociale, alla storia, alla filosofia, al pensiero in generale e quindi alla cultura. Per questo motivo, egli definì la sociologia come *fisica sociale* e come la fisica studia le proprietà dei corpi e il loro mutamento così la sociologia, nel suo momento di *statica sociale*, studia le strutture sociali e le loro caratteristiche e nel suo momento di *dinamica sociale* i vari mutamenti sociali.

2.6.1. La legge dei tre stadi.

Presupponendo questo, Comte formulò *la legge dei tre stadi* ovvero le tre fasi attraverso cui l'umanità e la cultura si sono evoluti.

Il primo stadio si chiama *teologico* e abbraccia la storia umana dall'antichità sino all'età moderna (XV sec.). In questo periodo di tempo, l'elemento portante della società è Dio. Ciò significa che tutto ciò che, in questo lasso di tempo, è prodotto da questa società è influenzato dal concetto divino. Infatti, secondo Comte, i fenomeni naturali ed umani vengono spiegati come il risultato dell'azione divina. La teologia (disciplina filosofica che si occupa di Dio) è lo strumento conoscitivo di questo stadio e produce una conoscenza basata su ciò che non è reale. Ne discende che il potere e la società sono influenzati dalla religione, organizzata in una struttura forte (Chiesa), e che non considera la vera realtà umana.

Il secondo stadio si chiama *metafisico* e coincide con tutta l'età moderna sino all'età contemporanea. L'elemento portante della società è la filosofia. Dio è sostituito con concetti filosofici (come i concetti di sostanza, monade, ragione, sentimento etc.) che spiegano, senza l'ausilio della teologia, i vari fenomeni; anch'essa produce una conoscenza basata su ciò che non è reale. La filosofia è lo strumento conoscitivo di questo stadio. Concetti come eguaglianza, democrazia, liberalismo influenzano sia il potere che la società.

L'ultimo stadio si chiama *positivo* ovvero delle cose concrete ed è iniziato con la rivoluzione industriale. L'elemento portante della società è la scienza, che spiega i vari fenomeni attraverso il metodo scientifico, producendo una conoscenza reale, utile, precisa e costruttiva. Sia il potere che la società, secondo il filosofo francese, sono – e saranno – influenzati dalla scienza e gli scienziati, essendo i possessori della vera conoscenza, dovranno detenere il potere politico.

2.6.2. Considerazioni sulla legge dei tre stadi.

La legge dei tre stadi, a differenza di quello che pensava Comte, rivela delle insufficienze.

Primo punto. Non ha validità universale, perché se altre civiltà possono essere interessate dal fenomeno teologico, non lo sono per gli altri due.

Secondo punto. Lo stadio teologico, così come è illustrato, può riguardare solo il nostro medioevo, a tratti le civiltà mediorientali come quella egizia o mesopotamica, ma non l'antichità greco-romana che è elemento fondamentale della nostra cultura europea ed occidentale.

Terzo punto. Non è vero che la filosofia, nell'età moderna (stadio metafisico), sostituisce la religione quale fonte di sapere e di influenza sociale.

Quarto punto. L'elaborazione dello stadio positivo rivela più un ideale, un desiderio di Comte che una lettura scientifica della storia, infatti, sebbene la scienza abbia influenzato la società dell'800 e influenzi la nostra, non si è sostituita alla religione e alla filosofia, saperi e conoscenze con i quali convive. Né gli scienziati detengono – e detengono – il potere politico.

Comunque, Comte ha il merito di aver segnalato l'importanza della relazione conoscenza-potere politico-società. In parole povere, come una forma culturale influenzi sia la forma di potere politico che le forme di società e viceversa.

2.7. Tocqueville.

Un altro precursore è considerato lo storico e politico francese Alexis de Tocqueville (1805-1859) che nel suo saggio *La democrazia in America* (1835), opera scritta al ritorno dagli Stati Uniti, paese nel quale era stato inviato dal suo governo per studiare il sistema penitenziario, coglie la relazione tra sistema politico e comportamento sociale. Egli notò come la democrazia influisca sullo stile di vita degli statunitensi dalle interne relazioni familiari ai rapporti sociali che sono meno formali di quelle francesi. E quindi notò come l'assenza di privilegi di nascita (Gli Stati Uniti non avevano un'aristocrazia) desse al popolo americano la possibilità di competizione sociale, nel senso che qualsiasi statunitense, a prescindere dal suo ceto sociale, poteva, con volontà e determinazione, migliorare la sua condizione sociale e realizzare le sue ambizioni: quello che oggi si chiama "sogno americano".

3. LA SOCIETÀ DI MASSA

La sociologia, quale disciplina che studia la società, si correla alla comparsa della *società di massa*⁶,

⁶ Con il termine *massa*, in sociologia, si indica l'insieme di individui accomunati da un comportamento uniforme. La massa si distingue dalla *folla*, che invece indica un insieme di individui che è accomunato dalla sola vicinanza fisica (es. la folla al supermercato) e che, dinanzi a stimoli comuni, attua comportamenti omogenei.

cui novità e complessità destano l'interesse degli studiosi.

Il termine *società di massa*, a partire dalla fine dell' '800 e più compiutamente dai primi decenni del '900, indica il tipo di organizzazione sociale sorta in seguito alla diffusione dell'industrializzazione, alla più corposa partecipazione politica e ad una maggiore diffusione culturale.

3.1. Caratteristiche della società di massa.

Essa è caratterizzata:

- 1) Dall'esteso coinvolgimento della popolazione nella produzione, che passa dalla dimensione artigianale a quella industriale di serie.
- 2) Dalla distribuzione e dal consumo dei beni, che diventano appunto di massa, a prezzo più basso.
- 3) Dalla nuova modalità dell'attività politica, dovuta alla comparsa di nuovi partiti politici (socialisti, comunisti, cristiano-popolari, nazionalisti, fascisti) con una più articolata e funzionale struttura organizzativa, burocratizzati e radicati in tutto il territorio nazionale e che si rivolgono ad un numero più elevato di elettori, dovuto allargamento del suffragio elettorale.
- 4) Da una più estesa alfabetizzazione, dovuta ad una più vigorosa istruzione pubblica, con modelli di conoscenza sempre più omogenei.
- 5) Da una diffusione culturale che tiene in considerazione un maggior numero di destinatari (comparsa di nuovi mass media come il cinema, la radio o potenziamento dei quelli esistenti come i giornali e i libri) che usano un linguaggio più accessibile.
- 6) Dalla forte esposizione della popolazione ai mezzi di comunicazione, con tutti gli ovvi condizionamenti ed orientamenti.
- 7) Dall'urbanizzazione.
- 8) Dalla diminuzione del peso delle istituzioni tradizionali, quale ad esempio quella familiare, nel processo di socializzazione.

3.2. La società di massa in Italia.

In Italia, una più strutturata società di massa si ha negli anni del boom economico, anni '60 del Novecento, in cui il vivace impulso economico favorisce maggiori occasioni di lavoro e di acquisizioni di beni, quindi una superiore mobilità⁷ geografica e sociale.

In quel periodo si registra una più vistosa urbanizzazione, dovuta all'emigrazione interna, dai centri rurali del Sud soprattutto verso le città industrializzate del Nord.

Tutto ciò produce una più diffusa disponibilità finanziaria e la creazione di prodotti standard a costo contenuto (alimentari, abbigliamento, auto utilitarie, televisore, caloriferi etc.).

Il nome del famoso supermercato *Standa*, nato in quel periodo, deriva dal termine *standard* ovvero norma, livello o modello medio.

⁷ Per *mobilità sociale*, s'intende il passaggio da una posizione sociale ad un'altra. Può essere il passaggio da un ceto sociale o da uno status sociale, che è la posizione che un individuo occupa all'interno di un contesto sociale, ad un altro. I principali fattori che influenzano la *mobilità sociale ascendente*, intesa come miglioramento della posizione sociale rispetto a quella di origine, sono: un maggior grado di istruzione, un lavoro meglio remunerato, il possesso di maggiori risorse economiche. Per *mobilità geografica*, s'intende lo spostamento da un luogo ad un altro.